

MARIA

Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani



Breve commento all'Ave Maria (I)

Per capire e pregare meglio l'Ave Maria - prima parte.

L'Ave Maria si compone di due parti: la prima parte, biblica, è di lode, la seconda parte, di origine ecclesiale, è di supplica. La lode è espressa con le parole che le sono state rivolte dall'angelo Gabriele "Ti saluto, o Piena di Grazia, il Signore è con te" (Lc 1,28) e da Elisabetta: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo" (Lc 1, 42). Fu il Papa

attuale: «Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen», da Papa San Pio V nel 1568.

«Rallegrati Maria, Piena di grazia»

Rallegrati. San Luca, che ha scritto il suo vangelo in greco, usa il termine: *Kàire*. Questo termine, legato etimologicamente a *Kàra* (gioia) e *Kàris* (grazia), ha nel contesto lucano una connotazione gioiosa ed è quasi un comando a gioire, a far festa: Rallegrati, Maria! In lei, infatti, Dio fedele attuerà le sue promesse, compirà le sue profezie e, per mezzo suo, non deluderà la speranza di salvezza del suo popolo. È lo stesso invito "obbligato" alla gioia, per la presenza salvifica del Signore, rivolto alla Figlia di Sion.

Maria. L'aggiunta del nome «*Maria*» alle parole dell'angelo, più che arbitraria, intende racchiudere e condensare il mistero della Donna a cui il saluto è rivolto, svelarne la natura e precisarne il senso della missione. Secondo l'interpretazione più comune il nome «*Maria*» ha due radici: una egizia - «*Myr*» - che vuol dire «*amata*»; l'altra ebraica - «*yam*» - che è l'abbreviazione di Jahvè. «*Miryàm*» significa, dunque, «*l'amata di Jahvè*», «*la prediletta di Dio*». Il suo nome appare, di conseguenza, già indicativo del suo destino eccezionale, della sua vita straordinaria e della sua missione singolare e unica: «*Miryàm*», sarà per sempre la Tuttasanta, la Figlia prediletta del Padre,



Urbano IV (1261-1264) che ordinò l'aggiunta di «*Gesù*» come conclusione della prima parte. La seconda parte, è più recente. Solo in un breviario certosino risalente al XIII secolo, infatti, troviamo per la prima volta l'invocazione: «*Sancta Maria ora pro nobis*», a cui segue, un secolo dopo, l'aggiunta «*peccatoribus*» e, verso il 1350, la parte finale: «*Nunc et in hora mortis. Amen.*» Questa parte, che ha subito diverse aggiunte e modifiche in tempi diversi, fu codificata nella forma

la Madre amorosa e sempre vergine del Figlio, la dimora e il tempio vivo dello Spirito Santo.

Piena di grazia. L'angelo non la chiama Maria, ma "*Kekaritoméne*". Il termine originale greco è quasi intraducibile, perché ha un contenuto molto più profondo di quello che normalmente esprimiamo con i termini: favorita, gratificata, privilegiata, santificata da Dio. Ella è «*Piena di grazia*» perchè lo Spirito Santo scende in lei per innalzarla a quell'altezza subli-



me che le permetterà di generare il Figlio eterno del Padre secondo la carne: non poteva anche per un solo istante essere senza pienezza di grazia, colei che doveva generare Cristo, Redentore e Salvatore del mondo. In lei lo Spirito rende tangibile l'opera di amore e di redenzione di Dio per gli uomini, un Dio che eleva l'uomo, lo libera dal peccato, lo unisce nella figliolanza alla sua stessa vita divina. Come per l'antico Israele, Dio «*ricordandosi della sua misericordia*», farà «*grazia*» a Maria che così, diventa figura e compimento di Israele e insieme archetipo e primizia della Chiesa e di ogni cristiano.

«*Il Signore è con te*»

Nella Bibbia, la formula «*il Signore è con*

te» ricorre in due contesti diversi: di alleanza e di vocazione. Nell'Antico Testamento il Signore si sceglie un popolo e stringe con lui un'alleanza. Si impegna ad assicurargli una propria presenza amorevole e fattiva di cui l'arca è il segno concreto e visibile. C'è un evidente parallelo fra l'arca dall'alleanza e Maria. Basta un piccolo esempio, fra i tanti: - Davide, confuso e spaventato per la vicinanza dell'arca, esclama: «*come potrà venire a me l'arca dell'alleanza?*». - Elisabetta si domanda stupita: «*a che debbo che la madre del mio Signore venga a me?*». Maria, invocata come «*arca dell'alleanza*», è il «*luogo*» dove lo Spirito Santo realizza in maniera perenne la propria presenza e dal quale irradia la sua azione. Maria è la donna che attualizza e garantisce la presenza del Figlio di Dio che, nel suo sangue versato sulla croce, rende perfetta e perenne l'alleanza di Dio con il suo popolo. È con te perché tu non abbia timore. Nella storia biblica il *sarò con te* si ritrova in racconti nei quali Dio chiama qualcuno ad una particolare missione. Un esempio. Dio chiama Mosè: «*"Va'! io ti mando dal Faraone. Mosè disse a Dio: "Chi sono io per andare dal Faraone e per fare uscire dall'Egitto gli Israeliti?". Rispose: "Io sarò con te"*». Mosè incalza: «*"io non sono un buon parlatore;... sono impacciato di bocca e di lingua"*. Il Signore gli disse *"Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire"*. Di dialoghi come questi è piena la Bibbia, e su questa linea si muove il dialogo dell'angelo con Maria. A Gabriele che chiede l'adesione ad un piano misterioso, Maria pone un'obiezione più che naturale: «*Come è possibile?*». Si sente piccola, povera, sproporzionata alla grandiosità di quel piano. Ma l'angelo la rassicura: non temere, abbi fiducia, non far conto su di te, ma sulla potenza del Signore!

«Tu sei benedetta fra le donne»

Non appena Maria si affaccia sulla soglia di casa, Elisabetta prorompe in un grido di gioia ed esclama «a gran voce: "Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo"». La gioia delle due madri è subito posta in riferimento ai



4 figli: «il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo!». Elisabetta, illuminata dallo Spirito Santo, è immediatamente introdotta nel mistero ed esclama: «Tu sei benedetta!». Nell'Antico Testamento, ricorre spesso la parola «benedizione» (*bera'ha*), che significa: comunicazione di vita da parte di Dio. È Dio che benedice, che dà vigore, forza, successo, discendenza numerosa, pace, sicurezza... Dove c'è la vita, c'è il Creatore in azione; così che la benedizione non è un atto sporadico, ma un'azione incessante di Dio. La benedizione è dunque il segno del favore di Dio impresso nella creatura: non un vago augurio, ma un segno efficace che raggiunge lo scopo per cui è dato. Anche l'uomo può benedire. Dio soltanto ha il potere di benedire. Quando l'uomo benedice, lo fa in nome di Dio, come suo rappresentante. Ma esiste anche una benedizione ascendente, ed è quella che l'uomo fa quando benedice nella preghiera. Diciamo nella Messa: noi ti lodiamo, ti benediciamo. E «benedirlo» significa:

riconoscere che tutti i beni di cui abbiamo il possesso vengono da Lui e a Lui debbono ritornare. Tipica è la benedizione della mensa: il pane, il vino e i frutti della terra, per il fatto che esistono, sono già benedetti. E «benedirli» significa: riceverli da Dio, Donatore supremo e quindi lodarlo, ringraziarlo e impegnarsi a utilizzarli secondo il fine per cui Egli ce li ha dati... Maria è la benedetta per eccellenza. Su nessuna creatura Dio ha riversato ricchi doni di natura e di grazia come su di lei. Dio la benedice in modo singolare e Maria, a sua volta, lo benedice magnificando la grandezza della sua misericordia: «grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome!». A Lui la lode, la benedizione «nei secoli dei secoli». Maria non è Dio, ma è elevata dallo Spirito Santo a un rango divino tale da essere Madre per eccellenza, in cui è prefigurata la maternità stessa della Chiesa e svelato in immagine il volto femminile di Dio.

«E benedetto è il frutto del tuo seno Gesù».

Elisabetta, dopo aver proclamato Maria «benedetta fra tutte le donne», subito aggiunge: «e benedetto è il frutto del tuo grembo». L'angelo aveva già indicato le prerogative uniche di questo frutto: «Colui che nascerà sarà Santo e chiamato Figlio di Dio». E questo, grazie a un intervento che supera ogni immaginazione e possibilità umana: «lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo». Gesù, dunque, prima di essere «frutto» di Maria, è «frutto» dello Spirito Santo. E sarà Lui a proclamarlo, rifacendosi alla nota profezia di Isaia: «lo Spirito del Signore è sopra di me...». Gesù è «frutto benedetto» perché nato dall'azione dello



Spirito Santo «*che è colui che dà la vita*»; è maturato nel seno di Maria che è tempio vivente dello Spirito; ed è la benedetta fra tutte le donne. Gesù è frutto del seno di Maria nel senso più pieno e reale. Soprannaturale è il concepimento, ma normale la gestazione. Per nove mesi, come ogni altra donna, Maria custodisce il Verbo fatto carne nel proprio utero, lo sente, lo «vede» crescere, ne avverte i movimenti, l'alimenta con le proprie viscere, gli trasmette il proprio sangue e la propria vita. Questo «*frutto*» meraviglioso è stato provocato dall'azione dello Spirito, ma è legato alla carne, al sangue, alla materia. Ha avuto bisogno del normale grembo di una donna. Maria non ha accolto il Verbo nella propria anima, ma nel proprio corpo. Gli ha impresso il colore della propria carne e dei propri occhi; ha trasmesso al suo bambino qualcosa dei suoi lineamenti, del suo carattere, della sua sensibilità, del suo sesso... Dio sceglie la strada più naturale e vitale per crescere e svilupparsi, e si rende, per così dire, visibile, prima di tutto attraverso la rotondità di un ventre. Madre e figlio sono quindi due realtà indissolubili e complementari; due realtà che insieme realizzano ciò che nel mondo vi è di più grandioso e di più misterioso. Ciò vale quindi anche per

Maria che ha portato sotto il suo cuore un Bimbo delizioso e questo bimbo delizioso si chiama Gesù.

Gesù

Siamo nel cuore dell'«*Ave Maria*». La prima parte della nostra preghiera si apre col nome di Maria e si chiude con quello di Gesù. Il nome di Gesù rappresenta il punto d'arrivo normale e imprescindibile. La vicenda di Maria di Nazaret porta a questo necessario sbocco per lei e per noi. Tutta la storia della salvezza prepara e irraggia questo nome santo che sta al centro del mondo, della storia e del cuore di ogni uomo. Gesù, il salvatore Gesù, nome frequente per gli Ebrei, significa letteralmente «*Jahvè salva*». Gesù è quindi il nome che indica «*la salvezza operata dal Signore attraverso il frutto del seno di Maria*». Gesù ci salva: ci redime cioè dal peccato e dalla schiavitù di Satana, ci fa passare dalla morte alla vita (sia spirituale che fisica), ci libera dallo stato di asservimento al male e ci dona la grazia, che è partecipazione alla vita divina e diritto all'eredità eterna con Lui in Paradiso. Gesù, nome che è al di sopra di ogni altro nome. È il nome che è al di sopra di ogni altro nome, ma è anche il nome di un Dio che si è fatto umile e povero per salvarci tutti. Gesù è un nome da invocare di frequente, più con il cuore che con le labbra. La spiritualità orientale antica ci ha trasmesso una invocazione semplice e ricca di contenuto: «*Signore Gesù, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore*». È la così detta «*preghiera del cuore*». È una preghiera intensa e accorata che riempie il cuore e si oppone alle preghiere prolisse, che svuotano e dissipano la mente. Sovente, in Oriente, viene sostenuta da un rosario di corde con cento nodi. *(continua)*

PAPA FRANCESCO: FRATELLI TUTTI

Il 21 aprile è morto Papa Francesco. Un modo per ricordarlo è tenere vivo il suo insegnamento. Lo facciamo riproponendo la parte iniziale della sua Enciclica "Fratelli tutti".

1. «Fratelli tutti», scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. Tra i suoi consigli voglio evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere della



geografia e dello spazio. Qui egli dichiara beato colui che ama l'altro «quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui». Con queste poche e semplici parole ha spiegato l'essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita.

2. Questo Santo dell'amore fraterno, della semplicità e della gioia, che mi ha ispirato a scrivere l'Enciclica *Laudato si'*, nuovamente mi motiva a dedicare questa nuova Enciclica alla fraternità e all'amicizia sociale. Infatti San Francesco, che si sentiva fra-

tello del sole, del mare e del vento, sapeva di essere ancora più unito a quelli che erano della sua stessa carne. Dappertutto seminò pace e camminò accanto ai poveri, agli abbandonati, ai malati, agli scartati, agli ultimi.

Senza frontiere

3. C'è un episodio della sua vita che ci mostra il suo cuore senza confini, capace di andare al di là delle distanze dovute all'origine, alla nazionalità, al colore o alla religione. È la sua visita al Sultano Malik-al-Kamil in Egitto, visita che comportò per lui un grande sforzo a motivo della sua povertà, delle poche risorse che possedeva, della lontananza e della differenza di lingua, cultura e religione. Tale viaggio, in quel momento storico segnato dalle crociate, dimostrava ancora di più la grandezza dell'amore che voleva vivere, desideroso di abbracciare tutti. La fedeltà al suo Signore era proporzionale al suo amore per i fratelli e le sorelle. Senza ignorare le difficoltà e i pericoli, San Francesco andò a incontrare il Sultano col medesimo atteggiamento che esigeva dai suoi discepoli: che, senza negare la propria identità, trovandosi «tra i saraceni o altri infedeli [...], non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio». In quel contesto era una richiesta straordinaria. Ci colpisce come, ottocento anni fa, Francesco raccomandasse di evitare ogni forma di aggressione o contesa e anche di vivere un'umile e fraterna "sottomissione", pure nei confronti di coloro che non condividevano la loro fede.

4. Egli non faceva la guerra dialettica imponendo dottrine, ma comunicava l'amore di Dio. Aveva compreso che «Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio

rimane in lui» (1 Gv 4,16). In questo modo è stato un padre fecondo che ha suscitato il sogno di una società fraterna, perché «solo l'uomo che accetta di avvicinarsi alle altre persone nel loro stesso movimento, non per trattenerle nel proprio, ma per aiutarle a essere maggiormente sé stesse, si fa realmente padre». In quel mondo pieno di torri di guardia e di mura difensive, le città vivevano guerre sanguinose tra famiglie potenti, mentre crescevano le zone miserabili delle periferie escluse. Là Francesco ricevette dentro di sé la vera pace, si liberò da ogni desiderio di dominio sugli altri, si fece uno degli ultimi e cercò di vivere in armonia con tutti. A lui si deve la motivazione di queste pagine.

5. Le questioni legate alla fraternità e all'amicizia sociale sono sempre state tra le mie preoccupazioni. Negli ultimi anni ho fatto riferimento ad esse più volte e in diversi luoghi. Ho voluto raccogliere in questa Enciclica molti di tali interventi collocandoli in un contesto più ampio di riflessione. Inoltre, se nella redazione della *Laudato si'* ho avuto una fonte di ispirazione nel mio fratello Bartolomeo, il Patriarca ortodosso che ha proposto con molta forza la cura del creato, in questo caso mi sono sentito stimolato in modo speciale dal Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb, con il quale mi sono incontrato ad Abu Dhabi per ricordare che Dio «ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro». Non si è trattato di un mero atto diplomatico, bensì di una riflessione compiuta nel dialogo e di un impegno congiunto. Questa Enciclica raccoglie e sviluppa grandi temi esposti in quel Documento che abbiamo firmato insieme. E qui ho anche recepito, con il mio linguaggio, numerosi documenti e lettere che ho ricevuto da tante persone e gruppi di tutto il mondo.

6. Le pagine che seguono non pretendo di riassumere la dottrina sull'amore fraterno, ma si soffermano sulla sua dimen-

sione universale, sulla sua apertura a tutti. Consegno questa Enciclica sociale come un umile apporto alla riflessione affinché, di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole. Pur avendola scritta a partire dalle mie convinzioni cristiane, che mi animano e



mi nutrono, ho cercato di farlo in modo che la riflessione si apra al dialogo con tutte le persone di buona volontà.

7. Proprio mentre stavo scrivendo questa lettera, ha fatto irruzione in maniera inattesa la pandemia del Covid-19, che ha messo in luce le nostre false sicurezze. Al di là delle varie risposte che hanno dato i diversi Paesi, è apparsa evidente l'incapacità di agire insieme. Malgrado si sia iper-connessi, si è verificata una frammentazione che ha reso più difficile risolvere i problemi che ci toccano tutti. Se qualcuno pensa che si trattasse solo di far funzionare meglio quello che già facevamo, o che l'unico messaggio sia che dobbiamo migliorare i sistemi e le regole già esistenti, sta negando la realtà.

8. Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità.

REQUIESCAT IN PACE!

John Larsen s.m.



8

La foto qui sopra mostra tutti i capitolaristi del Capitolo Marista del 2017 riuniti in Piazza San Pietro. Quel giorno Papa Francesco ha chiamato tutti ad essere "missionari di gioia". Il tema è stato importante per il nostro discernimento capitolare. Dopo aver incontrato p. John Hannan e me, in qualità di neoeletto Superiore Generale, Papa Francesco mi ha chiesto con un grande sorriso: "Dove lo nominerai?".

Mi è stato riferito che, negli anni precedenti al pontificato di Papa Francesco, alcuni superiori di Congregazioni avvertivano che la leadership della Chiesa a Roma stava perdendo fiducia nelle congregazioni religiose a favore dei nuovi movimenti laicali. Papa Francesco ha ripristinato la fiducia nel ruolo delle congregazioni religiose, compresi noi stessi, sfidandoci a vivere con passione la nostra vocazione religiosa e missionaria.

L'ho incontrato diverse volte, soprattutto nel contesto degli incontri con i Superiori Generali, dove, essendo

gesuita, si sentiva chiaramente a casa. Entrava nella stanza, agitava alcuni appunti preparati e ci invitava a leggerli più tardi, se lo desideravamo. Poi diceva: "Di cosa volete parlare? Non ci sono giornalisti qui". Dopodiché, incontrava ciascuno di noi, spesso con una parola o una domanda specifica. Pur essendo sempre stato fraterno, franco e rilassato con noi, era anche stimolante e realista. Ci ha esortato ripetutamente a vivere in modo più semplice, con una fede sempre più profonda in Dio e con una priorità incrollabile verso i poveri, i migranti e gli emarginati della società. È stato molto esplicito e pratico nell'illustrare le implicazioni per i religiosi di vivere il Vangelo con radicalità senza compromessi.

Il vescovo Antuan Iligit sj, vicario apostolico dell'Anatolia, ha recentemente riferito che il Santo Padre ha espresso il suo particolare apprezzamento alla Società di Maria per aver accettato una missione in Turchia, un paese musulmano per il quale Papa Francesco era particolarmente preoccupato.

Come Maristi, preghiamo per Papa Francesco e per tutta la Chiesa in questo momento critico. Dimostriamo la nostra lealtà a lui rinnovando ogni giorno il nostro impegno a vivere il Vangelo con radicalità e con gioia – il tema costante del suo insegnamento e del suo esempio. Requiescat in pace!

John Larsen s.m.

VERSO IL CAPITOLO GENERALE

John Larsen s.m.

La leadership riguarda tutti i Maristi. Individualmente e comunitariamente, ci assumiamo tutti la responsabilità della nostra comune Opera di Maria con generosa disponibilità a qualsiasi cosa ci venga richiesta e partecipando il più pienamente possibile alla vita e alla missione della Società. Benché tutti noi non siamo in grado di assumere posizioni di autorità - ed è sempre più difficile trovare confratelli per il ministero di Superiore - siamo tutti chiamati ad accettare la responsabilità della nostra comune Opera di Maria, generosamente e coraggiosamente, a partire da dove siamo. Questa è la nostra leadership condivisa.

Uno dei momenti particolarmente sacri della nostra leadership comune è il Capitolo generale che teniamo ogni otto anni. Il nostro prossimo Capitolo generale è programmato per settembre e ottobre di quest'anno. Di recente la commissione precapitolare ha proposto il tema per il Capitolo del 2025: "Con Maria a Pentecoste". Il tema e il logo possono aiutarci ad approfondire la riflessione sul ministero della leadership all'interno della Società che tutti siamo chiamati a esercitare, partecipanti o meno al Capitolo.

Il tema "Con Maria a Pentecoste" ci porta nel Cenacolo dove gli apostoli e le donne sono riuniti con Maria, "un cuor solo e un'anima sola". La leadership a tutti i livelli implica l'ascolto contemplativo della voce dello Spirito che parla mentre ognuno racconta la propria storia. Possiamo essere guidati da infinite distrazioni, sia interiori che esteriori, e possiamo trovare difficile rimanere in silenzio e attenti a ciò che sta realmente accadendo intorno a noi. L'ascolto contemplativo per la leadership, la base dello stile sinodale, è un'arte da coltivare; raramente viene in modo naturale.

La Pentecoste è uno di quei momenti privilegiati in cui lo Spirito di Dio scende su Maria e sui discepoli. Sappiamo che la leadership implica ogni sorta di pianificazione pratica, definizione di obiettivi, assegnazione di compiti e valutazione. Tuttavia, al centro della leadership

c'è la preghiera di discernimento. Come ci sta guidando lo Spirito? Quali lingue ci viene chiesto di parlare alle persone di oggi che spesso provengono da mondi molto diversi dal nostro? "Con Maria a Pentecoste" è un invito alla preghiera di discernimento, all'attesa dello Spirito e alla risposta coraggiosa



sa quando soffiano raffiche di vento e lingue di fuoco bruciano le nostre teste.

Siamo tutti invitati a lasciarci coinvolgere nella preparazione del Capitolo. Presto i nostri delegati locali ci inviteranno a esaminare i risultati del sondaggio condotto di recente in tutta la Società e a lavorare insieme per approfondire il nostro discernimento verso il futuro. Siamo anche invitati a pregare ogni giorno affinché lo Spirito diriga e guidi il lavoro del Capitolo. Con il nostro intenso interesse per l'intera Società, con la nostra discussione condivisa e con la nostra preghiera, partecipiamo tutti al discernimento di come lo Spirito sta dirigendo la Società di Maria ora e nel futuro.

"Con Maria a Pentecoste" è un momento dinamico, pieno di fede, che porta frutto nella missione, sia locale che lontana da casa. C'è il pericolo della rassegnazione, che tiene l'intera Società a una distanza di sicurezza. La sfida è continuare a essere il più appassionati possibile per portare la Buona Novella di Gesù, morto e risorto, la rivelazione dell'amore di Dio a coloro che ci circondano. Noi siamo insieme in questa missione e preghiamo che questo Capitolo generale del 2025 ci ispiri bene per un futuro luminoso.

PENSIERI COLINIANI

Si presentano alcune riflessioni di p. Jean Claude Colin, il fondatore della Società di Maria.

Lasciare agire Dio. Un giorno qualcuno disse a p. Colin: «Prometto almeno venti volte al giorno al Signore di essere buono e sono sempre lo stesso».

Si mise a ridere e disse: «Ah! è già molto tempo che io non prometto più nulla a Dio. Io gli dico: Mio Dio, io prometterei, ma le mie promesse non riescono gran che, lo vedete. Signore, fatemi fare voi stesso».

E aggiunse: «È vero, proprio vero. Che possiamo fare senza di lui? Bisogna che lui agisca in noi».

Esortando la stessa persona a parlare a Dio con molta semplicità, aggiunse: «Ma sempre con grande umiltà, con un profondo sentimento della vostra indegnità. Dico di più, questa semplicità parlando con Dio nasce dall'umiltà. E che può fare un verme davanti al grande tutto se non dirgli: Eh, Signore, voi vedete chi sono io».

Pregare per tutto. Il P. Colin ci disse: «Signori, non si creda che io voglia farvi dei rimproveri se vi dico così spesso di pregare. Fin dagli inizi io ho preso questa abitudine: pregare per tutto. E dico che è il mezzo



migliore, dico che è ciò che si deve fare sempre e per ogni cosa. All'origine della nostra opera l'orizzonte era pieno di nubi, tutte le creature erano contro di noi, tutto ci mancava. Bisognava appoggiarsi su Dio solo; non c'era che Lui. D'altra parte mi sentivo spinto a questa opera non da un ardore di gioventù, come spesso accade, ma da un movimento che sentivo venire dall'alto. È questo che mi ha dato l'abitudine di pregare sempre e per tutto».

Il Marista. P. Colin ci disse: «Dico spesso a Dio: Vogliate ripetere per me e per tutti i Maristi le parole che avete detto a San Giovanni: 'Mulier, ecce filius tuus' (Madre, ecco tuo figlio). Poiché, disse con un'aria molto seria, si può essere Marista e non essere figlio di Maria.

LA MISSIONE MARISTA OGGI (I)

di Franco Gioannetti

I punti critici

Il mondo in cui viviamo non ci permette di considerare nulla ovvio, né di dare alcunché per scontato. Il lungo cammino della Chiesa del post-Concilio, spesso ostacolato con preoccupanti regressioni talora volute, è irreversibile perché opera dello Spirito e ci spinge a rivedere il nostro modo di essere e di fare.



L'utilizzazione dei religiosi come singoli, al di fuori del carisma di fondazione dell'Istituto, l'utilizzazione dei religiosi in gruppo effettuata in modo acritico in attività parrocchiali, è un impoverimento della pastorale. La consacrazione di individui in un determinato istituto non è un fatto privato, quindi, indirizzare i religiosi, chiunque essi siano, nelle parrocchie, finisce per

clericalizzare il carisma proprio delle fondazioni religiose.

Essere religiosi nel territorio significa infatti essere testimoni viventi di attenzioni che vanno oltre la territorialità, perché loro compito è richiamare ogni assemblea troppo chiusa a dimensioni più universali; noi maristi ad esempio dovremmo essere testimoni di una forte e continua disponibilità ad andare là dove si ha urgente bisogno della nostra collaborazione. Sfruttare il religioso come singolo per fargli fare quello che chiunque potrebbe fare, far divenire parroci i religiosi di qualsiasi istituto, è smantellare la vita religiosa. I religiosi sono veramente al servizio solo se rispondono alla loro chiamata specifica dello Spirito.

«È un errore far sì che il carisma di fondazione di un Istituto abbracci ogni cosa». È perciò abbastanza probabile che dovremmo riflettere su quanto esposto nelle precedenti parti per evitare coraggiosamente la continuazione di una prassi diffusa che ignora il nostro carisma e le deformazioni che ne sono nate.



WWW.MARISTEUROPE.EU

IL NUOVO SITO INTERNET DEI MARISTI D'EUROPA

Il Consiglio della Provincia marista d'Europa si è riunito a La Neylière (Francia) il 24 e 25 marzo 2025. A conclusione di questo incontro i confratelli maristi, gli amici e collaboratori laici sono stati invitati a partecipare online a un breve evento speciale di 15 minuti, da seguire attraverso una pagina Facebook. P. Kevin Duffy, provinciale, con l'ausilio di p. Declan Marmion hanno presentato il nuovo sito internet dei maristi europei.

www.maristeurope.eu

Alcune caratteristiche del nuovo sito.

La lingua. È accessibile nelle sette lingue utilizzate dai maristi europei: inglese, francese, tedesco, italiano, spagnolo, olandese e norvegese.

Tra le diverse pagine del sito si trova la presentazione della spiritualità, della vita e della missione marista. In specifico, le comunità nei diversi paesi e le attività promosse dai maristi.

Ci sono informazioni relative alla promozione delle vocazioni, alla Rete di preghiere di intercessione della famiglia Marista, al laicato marista e al volontariato.

Per il volontariato a livello locale l'invito



è di contattare la comunità marista del proprio paese. Ma sono indicate anche alcune opportunità a medio e lungo termine a livello internazionale.

Ed ancora. La pagina delle notizie, aggiornata con i vari avvenimenti e la segnalazione di alcune attività della Provincia ed una ricca selezione di link dedicati alle risorse mariste in internet.

Tra le risorse, da segnalare anche le pagine (in fase di completamento) che vanno a costituire una piccola biblioteca con testi della storia e della spiritualità marista, libri e riviste mariste, ecc.

Uno strumento utile per conoscere la vita e l'esperienza marista in Europa.

12



UNA NUOVA EDIZIONE DEL MEMORIALE (2025)



P. Bruno Rubechini ha continuato nel suo meticoloso lavoro di aggiornamento del *Memoriale* dedicato ai Maristi defunti italiani. Viene ora riproposta una edizione aggiornata, per il momento soltanto in formato digitale. È un agile e sintetico profilo dei Maristi defunti italiani. Si tratta dell'ultimo aggiornamento di un lavoro intrapreso a suo tempo da fr. Aldo Gori e in seguito rivisto da fr. Giovanni Sereni. P. Bruno ha aggiunto i profili dei confratelli venuti a mancare negli ultimi anni. Al *Memoriale* è allegata una seconda, breve parte, dedicata alla presenza della Società di Maria in Italia. Vi sono presentate le opere attuali nelle quali i Maristi stanno svolgendo il loro ministero e sono ricordate anche le opere del passato. Il volume, di complessive 144 pagine, è chiuso con alcune cronologie e

con l'albo dei Maristi italiani, defunti e viventi, in ordine di professione religiosa, che erano stati curati da p. Mauro Filippucci.

Leggiamo nell'Introduzione:

*Quest'opera è stata composta a più mani: Fr. Aldo Gori la iniziò nel 1995, Fr. Giovanni Sereni la portò avanti nel 2002 e P. Bruno Rubechini l'ha aggiornata nel 2025. Il nuovo testo è arricchito con le foto dei Maristi italiani defunti, Padri, Fratelli e Scolastici. La loro qualità non è sempre ottimale, ma è quanto di meglio si è potuto trovare. Le notizie sono state attinte dall'archivio provinciale, dagli scritti di p. B. Bardessono pubblicati in *Comunicare*, dalla rivista *Maria* e dalla testimonianza orale di numerosi confratelli.*

L'opera è un "cantiere" sempre aperto a nuovi contributi e precisazioni.

Un grazie particolare ai padri Filippucci Mauro e Schianchi Carlo Maria per le numerose puntualizzazioni, a Colosio Gianni per il frontespizio, a fr. Ferrari Faustino e a p. Frappi Renato per l'impostazione grafica.

Il tutto è finalizzato a mantenere viva la memoria e la gratitudine per quanti ci hanno preceduto e hanno contribuito a rendere feconda la presenza marista in Italia. È anche un mezzo per farne memoria nella nostra preghiera quotidiana.

Il loro ricordo è uno stimolo a continuare con impegno l'opera di Maria in Italia, in Europa e nel mondo.

P. Bruno Rubechini

LA VITA RELIGIOSA E LA SFIDA DEL FUTURO: TRA ESTINZIONE E RINNOVAMENTO

di p. Olivier Laurent, sm

La Società di Maria sta entrando nell'anno del 150° anniversario della morte di Jean Claude Colin e del suo prossimo Capitolo Generale. Come molte congregazioni religiose, si trova a un punto di svolta nella sua



vita religiosa deve affrontare. Negli ultimi due anni ho scritto un libro intitolato "*La vie religieuse au défi de l'avenir: entre extinction et renouveau*", cercando un editore e poi un articolo che riassume i punti principali del libro. Vi consegno questo articolo e vi invito a un dialogo fraterno.

Non esiste una formula che, applicata correttamente, assicuri il futuro, ma c'è un invito a tornare pellegrini e a lasciarci guidare dallo Spirito, donando ai giovani che si uniscono a noi il gusto del futuro e il desiderio di lanciarsi in un'avventura, ispirandoci all'audacia e alla fede dei nostri primi missionari che si sono spinti fino ai confini più remoti della terra.

Olivier Laurent, sm

14 storia ed è chiamata a ricordare il suo passato e a rivisitare le sue fonti per inventare il suo futuro. Siamo in un momento cruciale nella storia umana. Un mondo sta crollando e un altro sta nascendo. Questo non è privo di sconvolgimenti, che scuotono le fondamenta stesse di ciò che ci ha sostenuto e mettono in discussione l'eredità delle nostre grandi tradizioni religiose.

Dopo una vita dedicata in gran parte all'accoglienza e alla formazione dei primi sacerdoti maristi provenienti dall'Africa, poi alla creazione e alla gestione di un centro culturale e spirituale nel cuore di Tolone, è giunto per me il momento di rivedere e riflettere sui problemi e sulle sfide che la

P. Olivier ha riassunto il contenuto del suo libro "La vita religiosa a rischio per il futuro. Tra estinzione o rinnovamento" in un articolo. In attesa della sospirata pubblicazione, l'autore presenta le sue riflessioni e proposte in un testo in italiano accessibile al link: https://www.padrimaristi.it/archivio/biblioteca/diversi/vita_religiosa_rischi_o.pdf



VITA DELLA PARROCCHIA

S. BAKHITA - SENEGAL

di p. Landry Cyr Avaligbé, sm

La parrocchia di Santa Giuseppina Bakhita ad Hann, affidata fin dalla sua creazione ai Padri Maristi, sta vivendo una promettente dinamica di sviluppo. Eretta come parrocchia dall'arcivescovo di Dakar il 14 agosto 2022, ora riunisce tre settori: Dalifort, Yarakh e Hann. La vita pastorale è guidata dai



Padri Maristi, dalle Suore della Società di Maria e dalle Suore Missionarie della Società di Maria, che formano un team dedicato al servizio della comunità.

Un progetto ambizioso: la costruzione di una chiesa parrocchiale. Rispondendo alla richiesta dell'arcivescovo mons. Benjamin Ndiaye, la parrocchia ha avviato un importante progetto: la costruzione di una propria chiesa parrocchiale. I lavori sono iniziati nel luglio 2024. Attualmente, le fondamenta sono quasi completate e la parrocchia è attivamente impegnata nella raccolta fondi per completare questo importante progetto. Questa nuova chiesa fornirà un luogo di culto e di ritrovo più adatto alle crescenti esigenze della comunità.

Essendo una parrocchia giovane, Santa Giuseppina Bakhita è costantemente alla ricerca di modi per sostenere i suoi progetti e la sua missione. Sono già

state realizzate diverse iniziative:

Woship-Time del gruppo Ave Maria: questo momento speciale invita i fedeli al culto, alla preghiera e alla condivisione fraterna, rafforzando i legami all'interno della comunità.

Festa di Cristo Re: Promossa dai giovani della parrocchia, questa celebrazione è stata caratterizzata dall'invio in missione dei responsabili dei diversi gruppi e settori, evidenziando l'impegno dei laici nella vita della Chiesa. La giornata si è conclusa con un incontro di amicizia parrocchiale, favorendo la convivialità e la condivisione.

Pellegrinaggio: Ogni anno la parrocchia organizza un grande pellegrinaggio di ringraziamento e di preparazione spirituale per celebrare degnamente la festa della Pasqua.

Oltre alle messe quotidiane con lodi integrate alle 7 del mattino nella cappella di Cours Sainte Marie de Hann, nei fine settimana celebriamo 7 messe domenicali. Oltre alle 16 CEB (Comunità Ecclesiali di Base), la vita parrocchiale è animata da molti altri gruppi.

Il futuro della parrocchia: un percorso promettente. Nonostante le sfide, soprattutto quelle finanziarie, la parrocchia di Santa Giuseppina Bakhita porta avanti con determinazione i suoi progetti. L'entusiasmo e il coinvolgimento dei membri della comunità, sostenuti dall'impegno dei religiosi e delle religiose, lasciano presagire un futuro promettente per questa giovane parrocchia. La costruzione della chiesa rappresenta un forte simbolo di questa crescita e del radicamento della fede nei quartieri di Dalifort, Yarakh e Hann.

IL CENTRO NOSTRA SIGNORA DELLA CONSOLAZIONE

di Chwefung Anastasia



Un barlume di speranza per i bambini con bisogni speciali

16 Presentazione

Da 18 anni, il Centre Notre Dame de la Consolation (CNDC), un asilo nido per bambini e persone con esigenze speciali, è al servizio della comunità. Si trova a Bambili (Camerun), nella suddivisione di Tubah, a circa 14 km dalla città di Bamenda. Accoglie 30 bambini, 17 femmine e 13 maschi. Il suo team è composto da quattro persone: un fisioterapista, un assistente sociale, un autista e uno steward.

Fondato sotto gli auspici dei Padri Maristi, questo centro è un rifugio per bambini disabili, che fornisce loro le cure necessarie e promuove in loro le competenze e le interazioni sociali essenziali per il loro sviluppo.

Obiettivi e finalità del Centro Notre-Dame de la Consolation (CNDC)

La missione del CNDC è garantire l'indipendenza dei bambini disabili e rafforzare il loro senso di appartenenza alla comunità. Il centro ha definito diversi obiettivi chiave che guidano il suo funzionamento e la sua missione.

1. Promuovere l'inclusione e l'accettazione da parte del gruppo sociale.

Uno degli obiettivi principali del CNDC è quello di riunire i bambini con disabilità e integrarli nella comunità. Per raggiungere questo obiettivo, crea un ambiente inclusivo in cui questi bambini possono interagire con i loro coetanei, partecipare alle attività e provare un senso di appartenenza. Il centro si impegna ad abbattere le barriere sociali e gli stereotipi che circondano la disabilità, promuovendo la comprensione e l'empatia nelle famiglie e tra i membri della comunità.



2. Stabilire relazioni con le famiglie e le autorità.

Il CNDC sottolinea l'importanza della collaborazione con le famiglie e le autorità locali per un'integrazione sociale di successo dei bambini con bisogni speciali. Il centro interagisce attivamente con le famiglie attraverso comunicazioni e supporto regolari, aiutandole a comprendere il modo migliore per difendere i propri figli. Inoltre, il centro collabora con le autorità civili per promuovere politiche e iniziative che migliorino la vita delle persone con disabilità, creando così una società più inclusiva.



3. Fornire ai bambini competenze per l'indipendenza.

Per garantire che i bambini del CNDC sviluppino le competenze essenziali per la loro indipendenza, il centro intende dedicarsi all'attuazione di programmi educativi e terapeutici su misura. Grazie a un team di professionisti dedicati, tra cui un fisioterapista e un assistente sociale, il CNDC offre un'assistenza specializzata pensata per soddisfare le esigenze individuali di ogni bambino. Il centro pone l'accento su attività volte allo

sviluppo di competenze che potenziano le capacità motorie, sociali e cognitive, preparando i bambini a raggiungere in futuro l'indipendenza e l'autosufficienza.

4. Creare una comunità di supporto.

Al CNDC, l'attenzione non è rivolta solo ai bambini, ma anche alla creazione di una comunità di supporto per le famiglie. Il centro offre risorse, tra cui workshop, che rafforzano i genitori fornendo loro le conoscenze e gli strumenti necessari per supportare lo sviluppo dei propri figli. Promuovendo una rete di famiglie, il CNDC incoraggia la condivisione di esperienze e il sostegno reciproco, che consente alle famiglie di affrontare insieme le sfide legate all'educazione di figli con disabilità.

Conclusione

Il Centro Notre-Dame de la Consolation è un esempio straordinario di compassione nel suo impegno per migliorare la vita dei bambini con bisogni speciali. Grazie a un impegno costante verso l'inclusione, lo sviluppo delle competenze e una maggiore consapevolezza della comunità, il CNDC sta trasformando non solo la vita dei bambini che assiste, ma anche quella delle loro famiglie e della comunità in generale. Il centro continua il suo viaggio e continua a essere un faro di speranza, aprendo la strada a un futuro in cui tutti i bambini saranno apprezzati e avranno i mezzi per prosperare.

Con il sostegno dei Padri Maristi e di altri soggetti interessati, il CNDC è pronto a continuare il suo lavoro, per avere un impatto significativo sulla vita dei bambini e delle famiglie di Bambili, contribuendo così a far crescere un mondo più inclusivo per tutti.

CURIOSITÀ MARISTE - 9

FILATELIA "MARISTA"

La figura marista più rappresentata sui francobolli è senza dubbio Marcellino Champagnat, e ciò vale per tutti i continenti. L'Argentina, il Brasile, El Salvador, ma anche la Repubblica Centrafricana, Wallis e il Vaticano (e l'elenco non è esaustivo) hanno rappresentato il santo. Lo sviluppo della Congregazione dei Fratelli Maristi in tutto il mondo non è estraneo a questo. Non ci sorprendo-



scene con abitanti delle Isole Salomone, tratte da disegni di Padre Verguet.

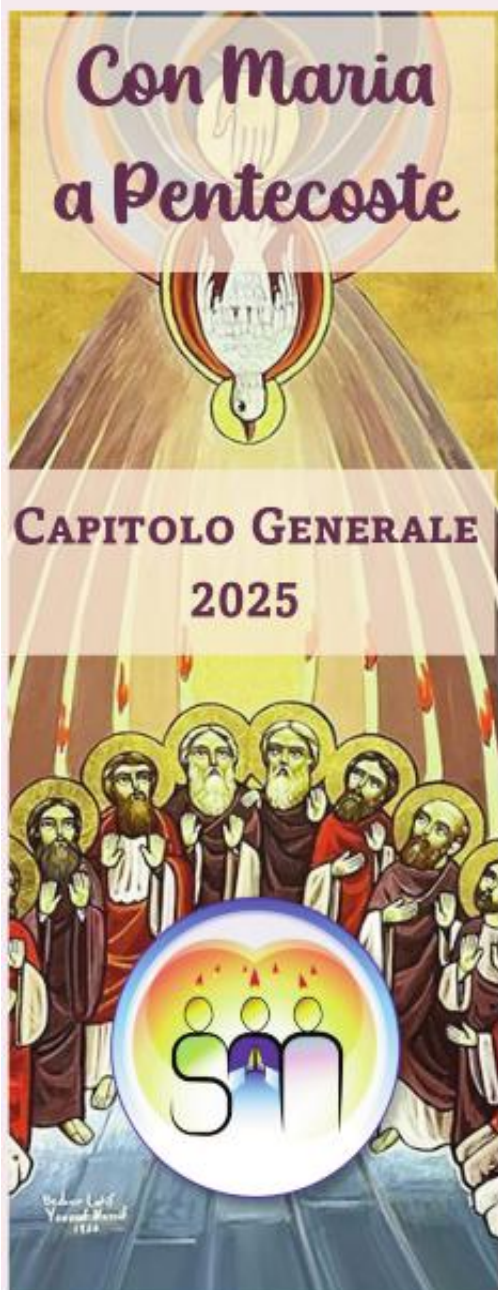
La Nuova Caledonia pubblicò il suo primo soggetto marista nel 1953, in occasione del centenario della presenza francese, con monsignor Douarre. A Wallis e Futuna, nel 1955, in occasione della sua canonizzazione avvenuta l'anno precedente, venne emesso un francobollo con l'effigie di Padre Chanel. Da quel momento in poi, il tema marista sarà frequente a Wallis e Futuna, il territorio che offrirà il maggior numero di soggetti maristi al mondo. Se San Pierre Chanel è la "super star" della filatelia vallesana, monsignor Bataillon, Françoise Peroton e Marcellino Champagnat non sono stati dimenticati. Dal 2003 è stata inoltre dedicata una serie agli stemmi dei vari vescovi, nonché emissioni sui vescovi dell'arcipelago (monsignor Poncet nel 2013 e monsignor Fuahea, primo vescovo indigeno con un francobollo nel 2012).



no le numerose emissioni provenienti dall'America Latina, data la presenza dei Fratelli nel continente nell'istruzione, dagli istituti professionali alle università. Molto più rara è la raffigurazione di Padre Colin, fondatore della Società di Maria. Le Isole Salomone, tuttavia, raffigurarono Jean Claude Colin su un francobollo di una serie celebrativa del centesimo anniversario della prima missione cristiana. Gli altri francobolli raffigurano Monsignor Epalle, e riproducono due

PREGHIERA PER IL CAPITOLO GENERALE

Il 15 settembre 2025 si aprirà il 30° Capitolo generale della Società di Maria. Si tratta di un momento importante e impegnativo, non solo per la vita della nostra Società, ma anche per la Chiesa e per il mondo. Da qui l'invito ad unirsi in preghiera per la preparazione di questo appuntamento.



PREGHIERA PER IL CAPITOLO

Signore Gesù,

nel Cenacolo
tua Madre Maria, i tuoi discepoli e le donne
erano uniti in preghiera.

Grazie all'azione dello Spirito Santo
i loro cuori si sono aperti
e hanno superato ogni paura,
diventando testimoni viventi del tuo Vangelo.

Mentre ci prepariamo al Capitolo generale,
concedici la grazia di ascoltare attentamente
la tua voce,

di essere sensibili ai bisogni
del nostro mondo
e di saper discernere i modi
nei quali siamo chiamati a servire
in questi tempi pieni di sfide.

Con il tuo Spirito,
riempici della stessa audacia
e dello stesso zelo di Maria,
delle donne e degli apostoli.
Fa' che possiamo proclamare
la tua Parola a tutti.

Fa' che riusciamo ad essere
strumenti di misericordia
in un mondo che desidera ardentemente
la tua mano che guarisce.
Amen.

NOTIZIE IN BREVE

Educazione Marista. Un centinaio di Maristi impegnati nell'educazione si sono riuniti a La Neylière (Francia) per la sessione annuale dal 20 al 22 marzo 2025 sul tema "*Portatori di speranza*". Questo incontro ha inteso essere un momento di rinnovamento, di riflessione fraterna e di riflessione per far luce sulle nostre missioni. Il programma ha



20 previsto quindi momenti di preghiera, socializzazione e relax, visite, discussioni e interventi sul tema scelto. Quest'anno, i nostri relatori sono stati Padre Henri-Jérôme Gagey, ex direttore dell'Istituto Teologico d'Alvernia e attualmente sacerdote in una parrocchia di Créteil e Philippe Revello, responsabile del sesto anno del Liceo di Meyzieu (Lione).

La Coppa Thorpe. Dodici istituti scolastici della rete Marista in Europa si sono riuniti (24 e 25 marzo) per partecipare a una competizione di calcio a 5 organizzata quest'anno dal Ste Marie Lyon La Solitude. La Thorpe Cup ha le sue origini in Inghilterra. Negli anni '40 c'erano due scuole Mariste nel nord-est dell'Inghilterra, Hull e Middlesbrough. Appuntamento fisso del calen-

dario scolastico era la competizione calcistica annuale tra queste scuole. Un uomo d'affari locale, "Mr. Thorpe", sponsorizzò un trofeo per la squadra vincitrice. Nel corso degli anni, la competizione si estese ad altre scuole Mariste in Inghilterra. La coppa è stata poi riutilizzata nel 2022 per un torneo



in rete di calcio a 5. Questa è la seconda edizione della Thorpe Cup. Squadra vincitrice è stata Ste Marie Lyon La Verpillière. Marc Bouchacourt, Direttore dell'Istituto Ste Marie Lyon, ha consegnato i premi e p. Roger Lordong s.m. ha consegnato la coppa a nome dei Padri Maristi in Europa.

Prime professioni religiose. Il 25 marzo, nella cappella del noviziato di Cerdon, Davao, Filippine, Alex Tella e Maciu Jimi hanno fatto la loro prima professione religiosa. Padre Kevin Medilo, superiore del Distretto di Asia, ha ricevuto i loro voti a nome del superiore generale. È stata una celebrazione gioiosa, in cui i membri dei quattro



rami della famiglia marista, insieme agli amici della comunità, hanno celebrato la consacrazione dei confratelli. Allo stesso tempo, l'Eucaristia ha segnato l'inizio del noviziato 2025-2026, a cui stanno partecipando otto novizi. I fratelli neo-professi sono partiti per Roma il 27 marzo per continuare i loro studi presso Casa di Maria.

Atleti maristi. Domenica 16 marzo quattro seminaristi della Casa di Maria, Lachie Bartlett (NZ), Eduardo Limon Gutiérrez (Messico), David Emmanuel Vences Romero (Messico) e Joseph Mijares (NZ), insieme a p. Ricardo Navarrete (Messico/Asia), che quest'anno sta studiando a Roma, hanno partecipato e completato la Maratona di Roma. Era il 30° anniversario dell'evento con una parteci-



pazione record di 28.000 atleti registrati per la gara principale. Il percorso di 42 km ha attraversato i monumenti più grandi e storici del mondo della Città Eterna.

“Gentleman Joe”. La sig.ra Susan Illis, archivista della Provincia degli USA, ha svolto ricerche sul nostro ex Superiore Generale, p. Joseph Buckley sm e ha scritto un articolo di 24 pagine che è stato pubblicato sull'US Catholic Historian: “Gentleman Joe: la cappellania durante la seconda guerra mondiale del padre marista Joseph Buckley e il suo servizio alla Chiesa universale”. Riporta alcuni aspetti della vita di p. Buckley, in particolare il suo lavoro come professore di seminario dopo il dottorato a Roma, il suo servizio come cappellano dell'esercito durante la II Guerra



Mondiale, dove nelle Filippine ha supervisionato la costruzione di molte cappelle di villaggio, il suo lavoro di leadership con i Maristi in America e nell'intera Società. Come Superiore Generale (1961-1969) è stato invitato a partecipare al Concilio Vaticano II, dove ha fatto una serie di notevoli interventi.



Provinciale d'Europa. Dopo aver ricevuto i risultati del processo di consultazione tra i confratelli della Provincia Europea, il Superiore Generale ha nominato p. Kevin Duffy come Superiore Provinciale per un secondo mandato di tre anni. Kevin ha ricevuto un grande sostegno dai confratelli di tutte le otto regioni della provincia. Il suo mandato inizierà il 1° luglio.

Rettore del seminario regionale del Pacifico. Il 21 febbraio, p. 'Okusitino Ulupano è stato eletto rettore del Seminario Regionale del Pacifico Saint



Peter Chanel a Suva. "P. Tino" ha prestato servizio nel PRS dal 2012 come moderatore e docente prima di essere nominato vicerettore nel 2019. È stato nominato rettore ad interim quando l'ufficio del rettore è diventato vacante a giugno. Il Seminario Regionale del Pacifico Saint Peter Chanel è stato fondato nel 1970 dalla Conferenza Episcopale di Oceania (CEPAC). Fin dalla sua fondazione, la Società di Maria è stata un partner importante nello sviluppo del seminario. Su richiesta dei vescovi dell'Oceania, i Maristi continuano a cercare di fornire insegnanti per la facoltà di filosofia e teologia. I nostri studenti maristi nei primi anni della loro formazione accademica partecipano alla vita del seminario prima di andare al noviziato marista internazionale a Davao e poi al teologato a Roma. Il Seminario ha sviluppato negli ultimi anni anche lezioni online, ed è diventato un centro importante per la vita e il futuro della Chiesa cattolica nel Pacifico.

Migranti. Per rispondere all'invito del Santo Padre, negli ultimi anni la comunità della Casa Generalizia ha ospitato diversi migranti. Attualmente ci sono due giovani che risiedono presso la Casa Generalizia. Alaeldin viene dal Sudan e sta studiando Giurisprudenza con l'obiettivo di tornare nel suo Paese d'origine e aiutare la sua gente. Alan è un rifugiato dalla Siria che ora è impiegato in una gelateria e si trova alla Casa Generalizia per due mesi mentre sta cercando un proprio alloggio. Entrambi sono arrivati a Roma con il programma dei "corridoi umanitari" della Comunità di Sant'Egidio.

Assemblea dei maristi italiani. Il 25-26 febbraio a Villa Lascaris di Pianezza (Torino) si è svolta l'assemblea dei Maristi italiani sul tema: *"Come recuperare i rapporti fraterni nelle nostre comunità?"* L'iniziativa ha visto una partecipazione numerosa (18 su 26 confratelli) e ha subito fatto intendere che la cosa era sentita e le aspettative decisamente alte.

Questa assemblea non è stata voluta per trattare delle opere, ma piuttosto per riscoprire il senso dello stare insieme. Si è cercato, infatti, di tentare di superare, in un clima di sincerità, le tensioni e il pessimismo che in questi ultimi tempi hanno rubato la speranza e il gusto di lavorare insieme nell'opera di Maria. Tutti i partecipanti hanno avuto la possibilità di esprimere i propri dubbi, problemi e speranze.

Questo momento d'incontro collettivo, avvenuto al termine della visita del Provinciale alle singole comunità, ha maturato nei partecipanti una discreta serenità d'animo. Ora l'assemblea lascia ovviamente ai singoli e alle comunità la responsabilità di riprendere a remare insieme, cioè di costruire nella vita ordinaria la comunione fraterna in uno stile di sinodalità: un'impresa sempre impegnativa, ma "possibile" secondo la logica di Dio e di Maria.

L'assemblea ci ha ridato fiducia che vale la pena riprendere a camminare insieme. A questo risultato ha contribuito certamente anche la collaborazione dei laici che vivono intorno a noi e che hanno risposto, in spirito costruttivo, ai nostri problemi e alle nostre speranze. Un grazie particolare a Silvia (la facilitatrice) e a Carla (la traduttri-



ce) per la sapiente organizzazione del lavoro e la fiducia con cui hanno guidato i lavori.

Attraverso di loro abbiamo avvertito, più che mai, la presenza femminile di Maria nella Chiesa della Pentecoste e alle nozze di Cana. Grazie anche a p. Kevin, per la sua presenza discreta ma importante. Insieme abbiamo riscoperto che, nonostante i nostri limiti, con l'aiuto di Dio, possiamo ancora giocare delle buone carte per il futuro della Società di Maria in Italia.

Chiesa giubilare. Il piccolo Santuario di Torino - Corso Francia è stato scelto come una delle sei Chiese Giubilarie di tutta la città di Torino. Siamo in ottima compagnia. Le



altre cinque Chiese Giubilarie della città sono Basiliche molto grandi e importanti: il Duomo, la Consolata, Maria Ausiliatrice, Monte dei Cappuccini e Santa Rita. In perfetto stile marista: piccoli e semplici, ma con il desiderio profondo di servire la Chiesa e i pellegrini che vengono attraverso le varie celebrazioni, il sacramento della Riconciliazione e l'acquisto dell'indulgenza, dono della misericordia di Dio.

MARIA

Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri e dei Fratelli Maristi italiani

Direzione e Amministrazione

via Livorno 91 - 00162 Roma

tel. 340.8658672

fax 06/86205535

e-mail: redazionemaria@padrimaristi.it

home page: www.padrimaristi.it

Direttore responsabile

D. Giuseppe Mensi

Quote di abbonamento

Ordinario 15,00

Sostenitore 25,00

Benemerito 35,00

C.C.P. n.29159001 intestato a

Centro Propaganda Opere Mariste

via Livorno - 00162 Roma

oppure

IBAN: IT20Q0366701600010570056755

intestazione:

**Provincia Italiana della Società di
Maria - Padri Maristi**

Autorizzazione Tribunale di Roma

del 23.12.94

con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95

Taxe perçue

Roma

Stampa

Grafica Artigiana Ruffini

via Piave, 36 - 25030 Castrezzato (Bs)

tel. 030.714.027

fax 030.7040991

e-mail: info@graficheruffini.com

n. 2 marzo-aprile 2025

- 2** Spiritualità mariana
- 6** Papa Francesco
- 8** Padri e fratelli maristi
- 10** Spiritualità marista
- 12** Padri e fratelli maristi
- 18** Curiosità mariste
- 19** Capitolo generale
- 20** Notizie in breve

Preghiera

“O Dio, che dai la giusta ricompensa agli operai del Vangelo,

accogli nel tuo regno il tuo servo,
il papa Francesco

che hai costituito successore di
Pietro e pastore della tua Chiesa,

e donagli la gioia di contemplare
in eterno

i misteri della grazia e della misericordia

che sulla terra ha fedelmente dispensato al tuo popolo”

(dal Messale Romano)